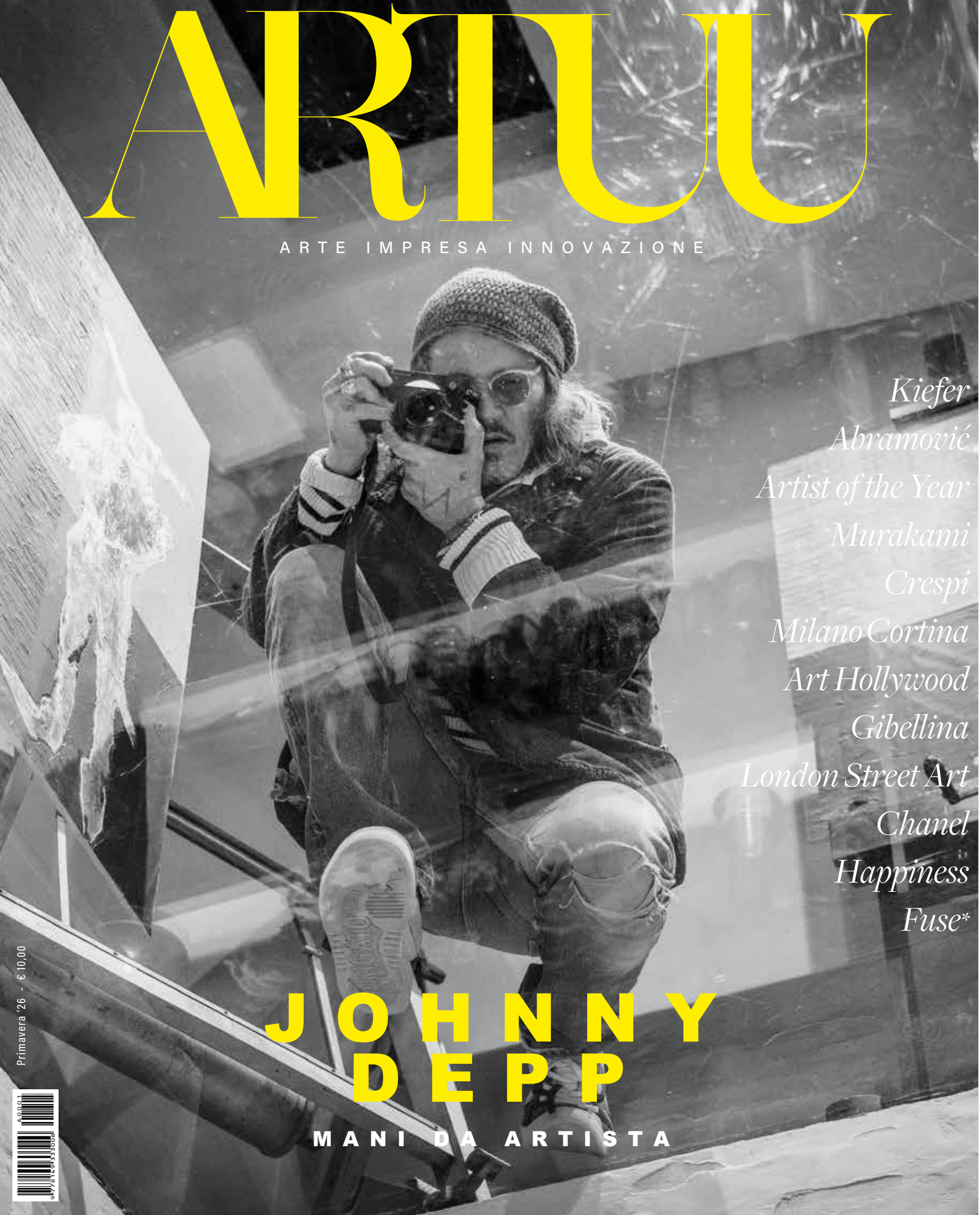
ARTUU

ARTE IMPRESA INNOVAZIONE



Kiefer Abramović
Artist of the Year
Murakami
Crespi
Milano Cortina
Art Hollywood
Gibellina
London Street Art
Chanel
Happiness
*Fuse**

JOHNNY DEPP

MANI DA ARTISTA

Primavera '26 - € 10,00

© Leipziger Messe GmbH_Ph. Tom Schulze

Buenniall New York

William Kentridge, MORE SWEETLY PLAY THE DANCE, Courtesy Galleria Lia Rumma

Thomas Loof, courtesy Pace Gallery

Miart 2026, New Directions per i trent'anni della fiera di Milano

di Martina Bonetti

Miart torna a Milano dal 17 al 19 aprile 2026 per celebrare la trentesima edizione della fiera internazionale di arte moderna e contemporanea, diretta da Nicola Ricciardi. Intitolata New Directions, l'edizione 2026 segna un passaggio nella storia della manifestazione, a partire dal trasferimento nella South Wing dell'Allianz MiCo, uno spazio articolato su tre livelli progettato per offrire un percorso più fluido tra le sezioni. Il titolo scelto, ispirato all'album jazz di John Coltrane, diventa una dichiarazione d'intenti: guardare al futuro senza rinunciare alla propria identità. Accanto alle sezioni storiche Emergent, dedicata alle gallerie emergenti, ed Established, riservata a realtà consolidate, miart introduce Established Anthology, una riflessione sulle traiettorie e le trasformazioni del tempo, e Interplay, formato inedito che accosta due gallerie in un unico progetto. La fiera è inserita nel calendario della Milano Art Week, che si terrà dal 13 al 19 aprile 2026.

Nicola Ricciardi

Primavera letteraria 2026: Londra, Lipsia e Parigi in fiera

di Anna Maddalena

La primavera 2026 si preannuncia particolarmente intensa per il mondo dell'editoria. Dal 10 al 12 marzo 2026 lo storico Olympia London si ripopola di autori, esperti e innovatori: per la 55ma London Book Fair (LBF) la nuova Direttrice Emma Lowe promette voci brillanti dai Big Five dell'industria libraria e occasioni uniche di networking che definiranno le tendenze del mercato nei mesi a venire.

Emma Lowe

Dopo una settimana di pausa si parte per Lipsia, Germania, per celebrare la lunga tradizione letteraria della città: centinaia gli eventi in programma della Leipzig Buchmesse, che ogni anno coinvolge numerosi spazi urbani insieme al più grande festival di lettura d'Europa. Infine, dal 17 al 19 aprile, al Festival du Livre de Paris 2026 cresce il numero di espositori, ma, secondo le indiscrezioni, aumentano anche le pressioni economiche e il rischio di perdere la principale casa editrice è alto. Dopo l'annullamento del festival di Angoulême, meglio aspettare ancora prima di comprare il biglietto.

Whitney Biennial 2026. Nuove forme di coesistenza possibili nell'arte americana

di Maria Elena Moioli

Marcela Guerrero e Drew Sawyer

Dall'8 marzo 2026 New York ospita l'82ª edizione della Whitney Biennial, la più longeva rassegna dedicata all'arte americana, negli spazi del Whitney Museum of American Art nel Meatpacking District. Curata da Marcela Guerrero e Drew Sawyer, l'edizione – priva di titolo per scelta curatoriale – nasce da un lungo processo di confronto con gli artisti e oltre 300 studio visit, rifiutando una cornice tematica rigida a favore di una struttura aperta e relazionale.
I 56 artisti, tra singoli, duo e collettivi selezionati delineano un ecosistema di pratiche che indaga le infrastrutture materiali, sociali, affettive e tecnologiche che sostengono la vita contemporanea. Relazioni interspecie, legami familiari, dinamiche geopolitiche e sistemi di supporto invisibili mettono in discussione l'idea di un soggetto autonomo, restituendo una visione interdipendente dell'esistenza.
Fondata nel 1932, la Whitney Biennial ha contribuito a definire il canone dell'arte americana, generando nel tempo dibattito e controversie.

William Kentridge a Palazzo Citterio con un omaggio a Giorgio Morandi

di Sara Picardi

Dal 6 febbraio al 5 aprile 2026 la Sala Stirling di Palazzo Citterio ospita More Sweetly Play the Dance di William Kentridge, affiancata dal progetto inedito Hommage to Morandi, dedicato a Giorgio Morandi. L'iniziativa fa parte del programma curatoriale di Metafisica/Metafisiche, curato da Vincenzo Trione, che accompagna la mostra di Palazzo Reale e coinvolge Museo del Novecento, Gallerie d'Italia e La Grande Brera, in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Milano Cortina 2026. Il progetto di Kentridge si articola in una videoinstallazione sonora e in una serie di sculture in cartone che reinterpretano gli oggetti quotidiani delle nature morte morandiane, instaurando un dialogo poetico con le opere del maestro bolognese conservate a Palazzo Citterio. L'intervento si collega inoltre a precedenti omaggi dell'artista a Morandi, come Medicine Chest (2001) e la serie Eight Vessels (2020–2021), riflettendo su tempo, memoria e ritmo come materia visiva.

Giorgio Morandi

Maison Perrier Art Prize. Aperte le candidature per la prima edizione

di Vittoria Brachi

Maison Perrier, marchio dei produttori Perrier per bevande frizzanti, lancia il Maison Perrier Art Prize, con candidature aperte fino al 31 marzo 2026. Obiettivo del concorso è selezionare un artista emergente nel campo delle arti visive (escluse fotografia, video e scultura), over 25, che verrà affiancato da un mentore nella figura dell'artista Amoako Boafo, personalità chiave nel definire la cultura contemporanea dell'Africa e della diaspora africana. Il candidato vincitore potrà ricevere un importo totale fino a quarantamila euro come compenso, una residenza di sei settimane presso lo spazio artistico di Boafo ad Accra, nel Ghana, e un tutoraggio. Inoltre, MAISON PERRIER, richiedendo la creazione di un'opera originale in residenza, offre la possibilità di esibirne il design sui packaging dei prodotti in edizione limitata. Il premio è aperto ad artisti di tutto il mondo. La partecipazione alla competizione è gratuita.

Amoako Boafo - Ph. courtesy of Dior

Una nuova galleria globale per il mercato secondario: nasce Pace Di Donna Schrader

di Laura Ferrone

Durante Art Basel Miami Beach dello scorso dicembre è stata annunciata la nascita della Pace Di Donna Schrader Galleries, nuova "galleria globale" dedicata al mercato secondario, che aprirà nella primavera 2026 nell'Upper East Side di New York, negli spazi della sede centrale di Pace Gallery. Il progetto riunisce tre figure di primo piano del mercato dell'arte: Marc Glimcher, CEO di Pace Gallery, Emmanuel Di Donna, fondatore di Di Donna Galleries ed ex vicepresidente di Sotheby's, e David Schrader, già responsabile delle vendite private della stessa casa d'aste.

Marc Glimcher

La collaborazione formalizza un rapporto professionale consolidato da oltre vent'anni e punta a offrire ai collezionisti un servizio integrato e di lungo periodo, fondato su competenza, discrezione e rigore curatoriale. In un momento di rallentamento del mercato post-pandemico e di crisi del comparto speculativo contemporaneo, PDS sceglie di investire nel mercato secondario, considerato sottoutilizzato, proponendo vendite private, negoziazioni d'asta, consulenze e mostre.

Pace Gallery, New York. David Schrader. Di Donna Galleries - Ph. Thomas Loof, courtesy Pace Gallery

Nomade come visione

ARCHITETTURA *in ascolto*

Tra viaggio *e identità* in dialogo *con Selina Bertola*

di Alessia Cuccu

Fondata da Selina Bertola, Nomade Architettura *nasce* come pratica progettuale *in movimento*: un metodo che *ascolta* persone e contesti, *trasformando* viaggio, cultura e desideri in *spazi identitari*. Un *dialogo* tra architettura, arte e *lifestyle*

È un'idea di architettura che nasce dall'ascolto. Una dimensione architettonica che prende forma attraverso persone, luoghi e culture. È con questo approccio sensibile, che prende forma Nomade Architettura, lo studio fondato a Milano da Selina Bertola nel 2010, oggi riconosciuto per una pratica progettuale capace di muoversi con naturalezza tra geografie vicine e lontane, scale e linguaggi differenti. Nomade è prima di tutto un'attitudine: al viaggio, al cambiamento, alla trasformazione, la stessa che racchiude l'essenza della sua Founder e che si ritrova nel suo team tutto al femminile, non per scelta ma perché il caso ha voluto così.
Dell'attitudine ad attraversare i confini si diceva quindi, non un semplice riferimento biografico – il percorso tra Italia e Londra che segna la formazione di Selina – ma una dichiarazione di metodo. Progettare, per Nomade, significa intercettare ciò che ancora non esiste, interpretare desideri spesso non ancora formulati, tradurre bisogni e suggestioni in spazi capaci di durare nel tempo. "L'idea su cui si basa Nomade è quella di una progettazione in grado di ascoltare e interpretare le persone che entrano in contatto con il nostro cammino."È da questa premessa che inizia il dialogo con Selina Bertola all'interno del suo grande studio luminoso, a pochi passi dai Navigli di Milano: un racconto sincero che attraversa continenti, esperienze, incontri e che restituisce un'idea di architettura profondamente umana, prima ancora che formale, dove l'ascolto vale più di mille presentazioni.

Qual è l'idea su cui è nata Nomade Architettura e in che modo si è evoluta negli anni?
Nomade Architettura nasce dal mio percorso tra Italia e Londra e dal desiderio di aprire uno studio con una visione internazionale. Ma il cuore è questo: l'idea di una progettazione di architettura di interni capace di ascoltare e interpretare le persone che entrano via via in contatto con il nostro cammino. L'intenzione è avere una visione molto ampia, un metodo che ascolta persone e contesti, trasformando usi, culture e suggestioni in progetto.

Viaggiare per comprendere, progettare per restituire. Quali sono stati gli incontri – con luoghi, linguaggi o persone – che hanno determinato la ricerca applicata ai progetti finora realizzati?
Sono una persona che ama viaggiare e ho avuto la fortuna di farlo parecchio. È proprio questo che più di tutto mi stimola come architetta: percepire i modi di vivere e abitare gli spazi a seconda di dove ci si trovi nel mondo.
Anche gli incontri con architetti e clienti internazionali mi hanno permesso di crescere e ampliare il mio sguardo progettuale. Trovo fondamentale aprire la propria visione, andare oltre le abitudini e cercare di comprendere realmente i bisogni, trasformandoli poi in una forte qualità estetica.

Ogni studio ha i suoi progetti-soglia, quelli che segnano un prima e un dopo. Ci sono progetti che consideri particolarmente significativi per complessità e risultati?
Villa Susanna a St. Lucia è stato il progetto che ha sancito l'inizio di Nomade: una villa–piccolo resort dal sapore creolo-coloniale, con un linguaggio d'interni capace di esprimere la cultura italiana dei proprietari. Avevo 29 anni e progettare dall'altra parte del mondo con le mie sole forze è stato estremamente arricchente. Un altro progetto chiave è stato l'Head Quarter di Bending Spoons a Milano: circa 3.000 mq su tre livelli, un lavoro molto sfidante per dimensioni e per le richieste tecnologiche, etiche e organizzative.

Due progetti agli antipodi, eppure legati da un filo comune: l'idea che ogni spazio debba funzionare, ma anche lasciare un segno. I vostri spazi trovano sempre un equilibrio tra forma, funzione e creatività. Da dove nasce questa sinergia?
Non è semplice trovare questo equilibrio, ma è indispensabile perché un progetto funzioni davvero. Calibrare questi elementi fino a farli dialogare in modo naturale è ciò che rende uno spazio memorabile. Ci riusciamo attraverso grande impegno, ascolto e una ricerca continua che accompagna ogni fase del progetto.

Per questo Nomade non è solo un nome, ma una dichiarazione di intenti: architettura come processo in divenire, come possibilità ancora non realizzata. Ma che ruolo hanno Arte e Design nei tuoi progetti, dove difficilmente li si interpreta come mero ornamento?
Arte e Design sono fondamentali per dare identità a uno spazio. Quando un cliente li desidera come parte integrante del progetto, per noi è un'occasione preziosa. Selezioniamo pezzi di design iconici, capaci di cambiare il carattere di un ambiente. Per l'arte, invece, collaboriamo con art consultant che trasformano sensazioni, palette e intenzioni in opere coerenti con lo spazio e con le persone che lo vivono.

L'Italia per l'Arte e il suo mercato sta vivendo una rinnovata vitalità grazie alla tassazione agevolata per la vendita di opere d'arte al 5%. Le gallerie straniere non hanno perso occasione e stanno aprendo nuovi spazi sul territorio tra Milano, Roma, Palermo. Senza dimenticare sempre più artisti e collezionisti che scelgono l'Italia per creare le proprie Fondazioni o trascorrere un periodo creativo. Se dovessi immaginare uno studio d'artista secondo l'ottica di Nomade Architettura come sarebbe?
Penso a edifici visti a New York o Londra: spesso ex fabbriche divise in piccoli studi affittabili agli artisti. Luoghi che diventano cuori pulsanti di idee e sinergie.
Me lo immagino anche a Milano, con una comunità di atelier e un ristorante-bar come punto di accesso dalla città, per rendere l'arte più vicina anche a chi non ne fa parte.

Un'occasione quindi per ripensare la relazione tra arte, città e comunità. Luoghi aperti, dove la creatività diventa parte della vita urbana. Ma se dovessi immaginarti un Art Hotel secondo la visione di Nomade, come sarebbe?
Lo immaginerei come l'occasione per una serie di opere site-specific capaci di modificare realmente lo spazio.
Immagino ambienti interpretati da artisti come Felice Varini (Svizzera, 1952), con interventi anamorfici che cambiano al passaggio delle persone. Un hotel con un'arte che esiste solo lì, capace di diventare un percorso di crescita e nuovi punti di vista. L'architettura che diventa pratica culturale, capace di tenere insieme progetto, visione e responsabilità. Nomade Architettura non disegna semplicemente spazi: costruisce possibilità di vita che abitano il presente, lasciando che ogni luogo racconti una storia diversa, ma sempre autentica.

L'equilibrio tra forma, funzione e creatività è ciò che rende uno spazio memorabile, non semplicemente bello